

IL DEM ZOGGIA

«Via al nuovo partito,
Pier Luigi
e Massimo compatti»

Rosalba Carbutti

UNO dei fedelissimi di Pier Luigi Bersani, Davide Zoggia (foto), non ha dubbi: «La minoranza Pd è compatta».

Bersani sembrava un po' defilato rispetto a D'Alema...

«Non c'è divisione ideologica tra le varie anime della minoranza. Ho partecipato a incontri, c'è un comune sentire».

Bersani seguirà D'Alema nella scissione?

«Hanno la stessa identica finalità. Prima tenteranno di rilanciare il Pd, ma se viene loro impedito tutti, da D'Alema a Bersani fino a Speranza e me, andremo da qualche altra parte».

Quali sono le condizioni per restare nel Pd?

«Primo: cambiare la legge elettorale. Secondo: non si può staccare la spina a Gentiloni senza considerare i problemi che affliggono l'Italia, dal lavoro al sociale alle emergenze europee. Terzo: il congresso. C'è una questione di democrazia all'interno del Pd che non si può sottovalutare. Infine, il no-

do alleanze nel centrosinistra: va fatta una scelta di campo».

Se Renzi nella direzione del 13 febbraio tirerà la volata alle urne ve ne andrete?

«La strada maestra sarebbe quella di cambiare il Pd, ma se questa strada è sbarrata ci restano due alternative: restare in panchina a subire o ricostruire qualcos'altro».

Che tipo di partito immaginate?

«Sarà un movimento che raccoglierà le tante anime del centrosinistra, diverse personalità... Pensiamo a un progetto di governo alternativo».

Al massimo arriverete al 10-11%...

«Non è una questione aritmetica. Anche con un listone che va da Angelino Alfano a Giuliano Pisapia, al 40% non si arriverebbe».

Emiliano sarà il leader?

«Cerchiamo personalità di spicco ed Emiliano è sicuramente una di queste».

Se si va al voto ad aprile e giugno siete pronti?

«Siamo gente che lavora anche 18 ore al giorno...».

